

la sciagura di Roma

Da giorni gli inquilini sentivano odore di gas. Veltroni chiede spiegazioni all'Italgas. La procura apre un'inchiesta. Il messaggio dei colleghi di New York

Maura Gualco

ROMA «Questa mattina stavo in cucina bevendo il caffè più o meno verso le 9 con due mie vicine di casa. Stavo raccontando che ieri sera erano venuti i vigili del fuoco. Mi hanno chiesto "ma poi hanno capito perché c'era quella puzza soffocante?". Sembrava che fosse a causa di una macchina. Se la sono portata via, stavo rispondendo. Poi il botto. Un boato terribile. I vetri frantumati, la porta della camera da letto distrutta. Pensavo fosse una bomba, sa di questi tempi...». Angela Siniscalchi, l'anziana signora napoletana che abita all'ottavo piano di via Ventotene 18, è ancora sconvolta per quello che ha visto. «Mi sono affacciata alla finestra che dà giù per la strada e ho visto l'inferno. Tutto distrutto. Mi sono affacciata dall'altra parte, dalle finestre cioè che danno sul cortile e ho visto solo macerie».

Sono le 9,30, quando nel seminterrato dello stabile al numero civico 32 di via Ventotene, nel quartiere Val Melaina a Roma, i vigili del fuoco insieme ai tecnici dell'Italgas stanno controllando le condutture di gas. L'ambiente è saturo di metano che da molte ore fuoriesce. Forse solo in quel momento si rendono conto della gravità della situazione. Ma è troppo tardi. Un boato assordante. Poi l'apocalisse. Arrivano i primi soccorsi. Carabinieri, vigili del fuoco, polizia, Protezione civile, ambulanze. L'immagine è desolante. Fumo e macerie ovunque: auto e motorini scaraventati in aria, pezzi di marciapiedi da tutte le parti, palazzi sventrati, vetri e serrande ridotti in briciole. Ai detriti, agli intonaci e ai vetri, sparsi per l'intera superficie del cortile, si aggiungono infissi, persiane, reti, materassi, pezzi di scale, piante, panni che un attimo prima dell'esplosione erano stesi ai balconi. I canarini di una gabbietta che penzola dal balcone del secondo piano del civico 30, sono ancora vivi. Tutto intorno, balconi sbrecciati e finestre rotte che si affacciano sul cortile. Il negozio di parrucchiera non c'è più e della sala giochi affianco, nemmeno l'ombra. Prime domande. Com'è successo? Ci sono morti? Ma si sapeva della fuga di gas? La zona viene chiusa e i palazzi evacuati. Le autoambulanze iniziano a portare le vittime. Sono i primi tragici bilanci. Due morti. No, secondo i vigili del fuoco sarebbero quattro: tre pompieri Danilo Di Veglia, il caposquadra, Fabio Di Lorenzo morto sul colpo schiacciato da un'auto che gli è piombata addosso, Sirio Corona morto prima di arrivare al pronto soccorso e una ragazza, Fabiana Perrone, di vent'anni. Un altro vigile del fuoco, Alessandro Manuelli è in coma irreversibile e i feriti sono in tutto 36, ricoverati in parte all'ospedale Sandro Pertini e in parte al policlinico Umberto I. Alle 19, si scava ancora. Sotto una pioggia incessante. A mezzanotte il ritrovamento di altri due cadaveri carbonizzati: una donna e, accanto, una bambina.

«È stata una fuga di gas che ha provocato un'esplosione: un vigile è morto e altri sono coinvolti. Nessuno dica che è stato qualcosa d'altro». È il primo commento del ministro dell'Interno Claudio Scajola giunto sul luogo dell'incidente. Ma il primo ad arrivare è il vice sindaco di Roma Enrico Gasbarra insieme all'assessore all'ambiente Dario Esposito. Sta arrivando Francesco Storace, sussurra qualcuno. Il sindaco di Roma, Walter Veltroni che si trova attualmente a New York invia un telegramma e decide di tornare oggi, invece di giovedì come programmato: «C'è una sorta di destino - ha detto il sindaco - che in questo momento lega i vigili del fuoco newyorchesi».

L'esplosione ha scaraventato per aria due auto parcheggiate. Due pompieri sono rimasti schiacciati



Numerose squadre di Vigili del Fuoco in via Ventotene a Roma dove ieri si è verificata una forte esplosione causata da una fuga di gas, provocando la morte di sei persone Bianchi/Ansa

# Roma, una strage annunciata

Esplosione per una fuga di gas: 6 morti tra i quali 3 vigili del fuoco e una bambina. 36 feriti

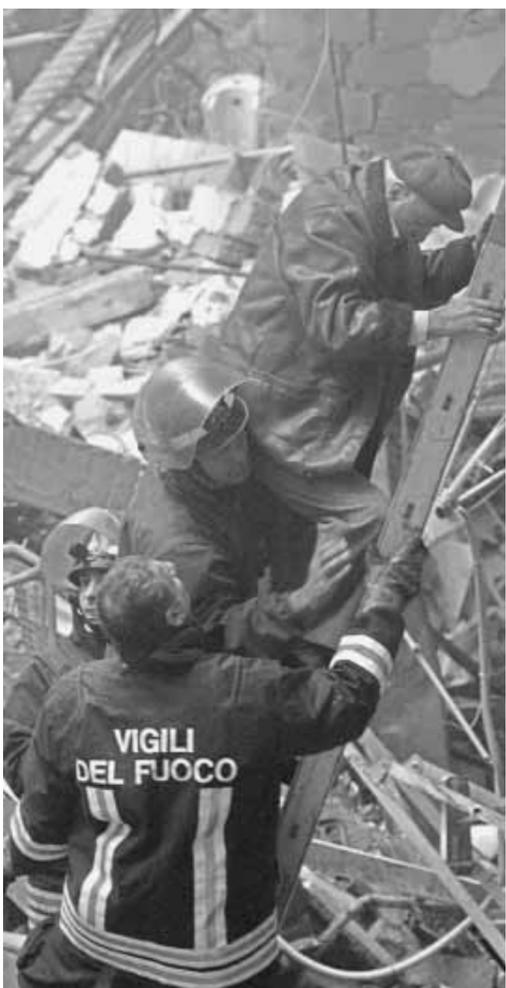
si e romani. Chi ci soccorre paga un prezzo altissimo». Alcuni vigili, nel frattempo, continuano a scavare con mani e ruspe, mentre altri verificano la stabilità degli edifici colpiti dall'esplosione, per permettere agli inquilini di tornare a casa. Ma non si sa ancora quando. La parrocchia del Residente viene adibita come centro di accoglienza e sede di un'unità di crisi dove i vigili municipali smistano e danno indicazioni ai malcapitati. Ma dove an-

dremo a dormire? chiede un'anziana signora mentre mangia un piatto di pasta calda. «Il ministro dell'Interno - informa il prefetto Del Mese - ha già disposto lo stanziamento di una prima somma per il loro ricovero in albergo, per almeno una settimana. Poi, con il Comune di Roma, si studieranno e si gestiranno eventuali situazioni alternative. La somma stanziata è comunque lasciata aperta e sarà stabilita in base al numero delle persone

coinvolte. Certo, il primo sopralluogo che abbiamo fatto all'interno ci ha fatto assistere a un'immagine veramente impressionante. Il cortile è completamente devastato, interamente ricolmo di macerie, con le pareti dei piani letteralmente cancellate e gli appartamenti sventrati». E davanti a questa scena, gli abitanti si chiedono perché? Perché chi sapeva non ha impedito la tragedia? Perché l'allarme dato alle 18 del giorno precedente non ha im-

pedito la morte di quattro innocenti? C'erano centinaia di persone in quei sei immobili. Centinaia di persone che da un giorno cercavano di mandare l'Sos. Il tecnico dell'Italgas giunto sul posto lunedì pomeriggio ha dato un'occhiata e rassicurato il titolare della tintoria: tutto tranquillo, io lavoro a naso. Torniamo domani. Ma il forte odore di gas sembrava non cessare e così i condomini degli stabili di via

Ventotene hanno chiamato i vigili del fuoco, che addebitando l'odore del gas a una macchina parcheggiata nella strada, si sono limitati a portarla via. Nella notte sono passati i carabinieri. Nessuno si è accorto di nulla. Così come nessun amministratore dei sei stabili si è reso conto che le condutture perdevano metano. Di chi sia la responsabilità del disastro colposo è un compito che per il momento spetta al pm Ilaria Calò che ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo.



Tramonte/Ap

Federica Fantozzi

ROMA All'inizio l'Italgas non concede più della formula di rito: «Stiamo verificando. Siamo in una fase di accertamento delle cause». Poi preciserà: «Abbiamo messo competenze e collaborazione a disposizione della magistratura». Al comando provinciale dei vigili del fuoco, il centralista è invalicabile: «Il comandante Luigi Abate è in riunione». E quanto ci resterà? «Fino a domattina. Ha detto di non passarli nessuno». Da New York, il sindaco Veltroni chiede al presidente dell'Italgas di Roma di «accertare nei dettagli cosa sia accaduto». E la Procura apre un fascicolo per incendio e omicidio col-

poso. In sintesi: ancora incerte le cause - e le conseguenti responsabilità - dell'esplosione. E finché non ci sarà un colpevole su cui puntare il dito, nessuno vuole dire una parola di troppo. L'ipotesi più accreditata è una fuga di gas, nelle tubature all'esterno dell'edificio. Afferma il comandante Abate: «Perché ci sia stata, dove si sia verificata con esattezza e dove si sia diffusa stiamo ancora cercando di accertarlo». Tuttavia, nella ricostruzione dei fatti, c'è un elemento che non collima: la notte precedente i vigili del fuoco hanno rimosso un'auto a gas (gas di petrolio liquido), parcheggiata nei dintorni del palazzo saltato in aria. Il portiere e alcuni inquilini

## il retroscena

### Cinque ispezioni in 24 ore Una serie incredibile di errori

ROMA C'erano centinaia di persone che si preparavano per andare al lavoro o che si stavano appena svegliando. Poteva essere una strage. Perché l'allarme dato già dal giorno precedente non ha risparmiato quei quattro innocenti?

Arrivano polizia, Italgas e Vigili del fuoco

Alle 19 di lunedì gli abitanti di via Ventotene non ne possono più del puzzo di gas e chiamano sia l'Italgas che la polizia. Questi ultimi danno immediatamente una prima valutazione: è colpa di un'autovettura che perde gas. Bisogna chiamare i vigili del fuoco che rimuovono la macchina. «Intorno alle 19 di ieri sera sono venuti i tecnici dell'Italgas e i vigili del fuoco, ma hanno detto che l'odore veniva da un'auto a gas (gas propano liquido). L'hanno sigillata e sono andati via» racconta Domenico N., che è titolare di uno dei negozi della via. «Io ho chiuso il negozio alle 20 e sono andato via, ma so che sono tornati più tardi». «Sì, saranno state le 22 - racconta un giovane - e hanno rimosso la macchina. Ma io che sono passato per

Valmelaina con il motorino dopo mezzanotte, posso giurare che la puzza di gas era insopportabile». La macchina, infatti, considerata responsabile dell'uscita di gas, viene portata all'Ac di Settebagni. Ai vigili non viene in mente di utilizzare l'esplosimetro, lo strumento di rilevazione della fuoriuscita del gas.

Si sente ancora l'odore del gas. In realtà quello che in quel momento sta uscendo non è solo propano ma anche metano. Tant'è che l'odore di gas si continua a sentire. «Sono tornato a casa dopo le 23, e l'odore di gas era ancora forte», racconta Fausto D.F., uno dei 53 inquilini che passerà la notte in un albergo (con la moglie e i tre figli). I residenti raccontano di aver chiamato i carabinieri che passano, danno un'occhiata e sgommano via.

Tornano i tecnici dell'Italgas e i vigili del fuoco

Il mattino successivo, cioè ieri, i tecnici dell'Italgas si recano sul posto perché hanno nella zona dei lavori di manutenzione della rete. I vigili del fuoco, la squadra 6A del distaccamento Nomentano, nel frattempo

sono già all'opera nella vicinissima via Gorgona, la strada del mercato: due cassonetti, infatti, sono in fiamme.

Sono le 9:34, quando i pompieri via radio ricevono una segnalazione di emergenza dalla sala operativa del comando provinciale di via Genova: «c'è una forte fuga di gas in via Ventotene, andate a controllare».

La squadra viene quindi dirottata. I sei salgono sull'autobotte e ripartono. Nel tragitto la squadra è in contatto con i colleghi per raccogliere informazioni sull'intervento che dovranno affrontare. Sentono che anche altri mezzi sono stati inviati fra piazzale Jonio e via Ventotene. Quando arrivano sul posto sentono l'odore acre del gas. Il caposquadra, Danilo Di Veglia, 39 anni, rimane accanto all'autobotte assieme all'autista, Fabio Di Lorenzo, 30 anni, vigile permanente in prova dopo un corso di 20 mesi. Alessandro Manuelli e Corrado Baldassari, di 37 e 34 anni, scendono e iniziano l'intervento sulle tubature. Gli altri colleghi, Federico Cappelli e Alessandro Corona, di 28 e 27 anni, stanno per entrare nel palazzo quando esplose tutto. I collegamenti radio con la caserma si interrompono. Nella sala operativa di via Genova e nel comando distaccato Nomentano, cala un'atmosfera agghiacciante. «6A, pronto, 6A». Nessuno risponde.

ma gu

## le norme per la sicurezza

— Della sicurezza bisogna cominciare a preoccuparsi quando si acquista un nuovo apparecchio a gas. In particolare: accertarsi che sia stato controllato e certificato da enti esterni al produttore e da essi marchiato. La marcatura «CE» indica la conformità alla Direttiva Cee 90/396 che fissa standard validi in tutta Europa.

— Le norme che regolano la sicurezza di tutti gli impianti degli edifici a uso civile sono contenute nella legge 46/90 (attuata con il DPR 447 del 1991). È previsto che i lavori di installazione, ampliamento, trasformazione e manutenzione degli impianti di trasporto e di utilizzazione del gas debbano essere svolti soltanto da operatori abilitati. Per tali si intendono i ditte o agli Albi delle imprese artigiane, che hanno ottenuto un certificato di riconoscimento dei requisiti tecnici-professionali.

— Dopo aver terminato l'opera, l'installatore deve rilasciare una dichiarazione di conformità ai requisiti previsti dalla normativa in materia. I dati da indicare sono contenuti nel modello di dichiarazione emanato dal ministero dell'Industria nel 1992. Per verificare la rispondenza dell'impianto alle norme, sono possibili accertamenti.

— Il mancato rispetto delle norme vigenti comporta per gli operatori sanzioni pecuniarie e anche, dopo la terza trasgressione accertata e nei casi di particolare gravità, la sospensione temporanea dal Registro o dall'Albo.

— Gli impianti a gas sono regolati anche dalla normativa UNI (Ente nazionale italiano di unificazione). In particolare, quelli per uso domestico sono disciplinati sotto il profilo della sicurezza dalle norme UNI 7128-7129-7130-7131. Queste le disposizioni più importanti: idoneità dei locali (ventilazione e scarico prodotti della combustione), corretta installazione degli apparecchi utilizzatori, corretta posa degli apparecchi, prescrizioni per il collaudo e la manutenzione, idoneità di componenti e materiali.

— La legge 10/91 e il relativo DPR 412 del 1993 disciplinano invece il controllo e la pulizia annuali delle caldaie prima dell'inizio del periodo di uso. Meramente sussidiaria poi la funzione dei «dispositivi rivelatori di gas combustibile».

— Fermo il rispetto delle norme, l'UNI offre ai consumatori alcuni suggerimenti: chiudere le valvole quando non si usa il gas, per far funzionare i fornelli prima accendere il fiammifero e poi aprire il gas, non allontanarsi lasciando pentole sul fuoco. Infine, cosa fare quando si sente odore di gas: aprire tutte le finestre, spegnere le fiammelle, chiudere le valvole. E soprattutto non premere interruttori o campanelli: potrebbero, con una scintilla, innescare un'esplosione.

# Il balletto delle responsabilità

No comment da Italgas e Vigili del Fuoco. C'erano tutti e nessuno ha capito

lini del civico 28 di Valmelaina infatti li hanno allertati (insieme all'Italgas) sentendo un acre odore di gas a pianterreno. Anche una volante della Polizia avrebbe fatto un sopralluogo accompagnando una squadra di tecnici della società del gas. Secondo Abate, tuttavia, i due eventi non sono collegati: «Ieri (l'altro ieri) sera alle 19,20 siamo intervenuti per una fuoriuscita di gas da un'autovettura che in tempo reale, diciamo dieci minuti, è stata rimossa. Riteniamo che non ci sia una correlazione tra la fuoriuscita del gas e l'esplosione che è invece una fuga di gas dalla conduttura principale».

Ma cosa è successo nell'intervallo di tempo fra la rimozione notturna dell'auto e l'esplosione mattutina? Abate spiega: «Noi siamo stati

chiamati alle 9,10 di questa (ieri, ndr) mattina e già sul posto c'era la squadra dei tecnici dell'Italgas». I vigili del fuoco si sono messi al lavoro. Alle 9,36 l'esplosione in cui tre di loro hanno perso la vita. Ma sulla dinamica delle segnalazioni non c'è ancora chiarezza. Il Codacons ha presentato alla magistratura una richiesta di indagini per «accertare le eventuali responsabilità dell'Italgas». Il comitato denuncia che le richieste di intervento sarebbero proseguite anche dopo l'allontanamento della vettura «sospetta» e per tutta la notte, ma solo stamani i tecnici avrebbero effettuato un nuovo intervento. Se così fosse - prosegue il Codacons - gli addetti sarebbero responsabili per «incompetenza e imperizia». Intanto, nell'ambito dell'in-

chiesta penale, il commissario di Montesacro ha ricevuto l'incarico di sentire gli inquilini che avrebbero continuato a lamentarsi dell'odore di gas. Il pm Ilaria Calò ha disposto una serie di consulenze. È stato nominato un esperto in esplosivi, mentre la Scientifica si occuperà degli accertamenti tecnici.

Stefania Vannucci della Cisl di Roma accusa: «Manca una seria politica per la sicurezza. Non bastano il senso del dovere e la professionalità di chi opera in situazioni di rischio» servono «investimenti, mezzi e attrezzature adeguate». E un testimone, Vincenzo Pietragalla, denuncia il ritardo nei soccorsi: «Una vergogna. L'ambulanza è arrivata almeno dopo 20 minuti».